

Il reportage

Sponsor privati e rischio chiusura il peso della crisi sui premi letterari

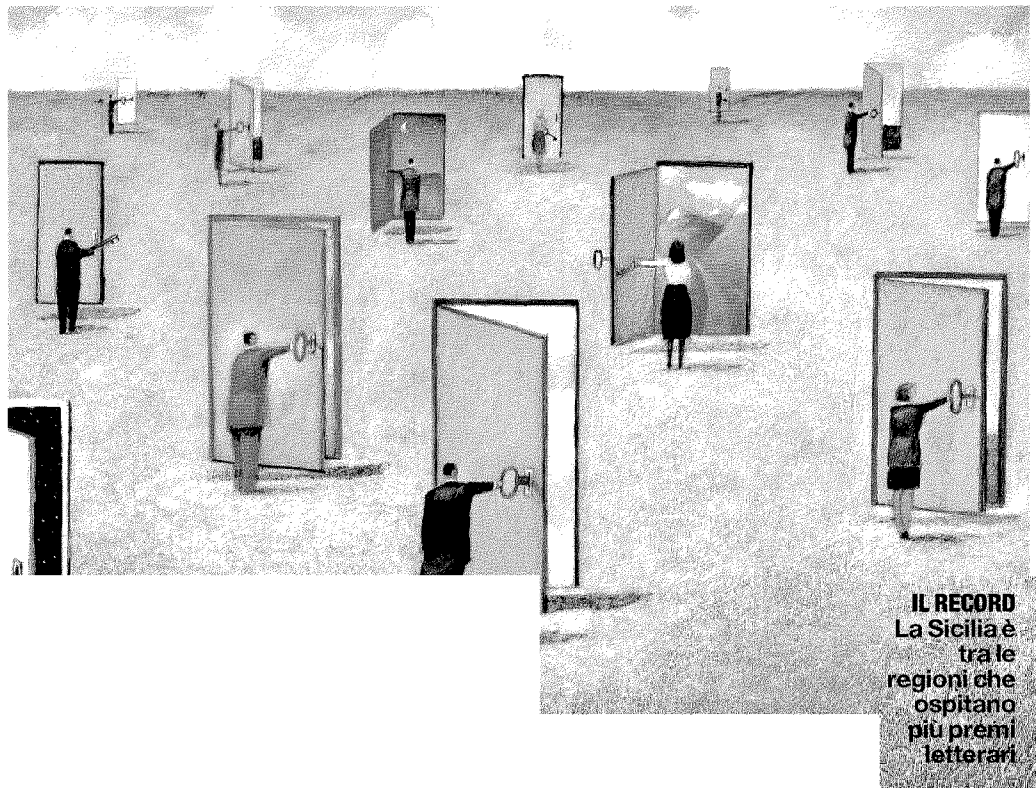
GIANNI BONINA

PRIMA ancora delle sagre e dei festival, sono i premi letterari a cadere in Sicilia sotto i colpi della crisi economica. O a ridimensionarsi. Dopo diciassette anni filati, il Vittorini (la cui cerimonia si svolgeva al teatro greco di Siracusa) è stato rinviato a settembre, ma con ogni probabilità sarà definitivamente bocciato. L'ente promotore, la Provincia, non dispone dei fondi necessari e non ne fa alcun mistero. I vincitori, già proclamati, rischiano perciò di rimanere solo virtuali. Le lingue additano la "maledizione di Consolo". Scomparso lui, che ne è stato il presidente e il vero patron, il premio è morto, nonostante le grandi velleità di partenza.

In realtà non poteva durare. Troppo costoso e del tutto improponibile in tempi come questi. Sul suo destino pesa anche un peccato originale, essendosi infatti fatto prendere dalla "aria del continente" e tradendo così un provincialismo che è di tutti i premi siciliani: la pretesa di essere nazionali, che comporta giurati e premiati d'Oltrestretto, già affermati e capaci dunque (insieme con il presentatore, anch'egli obbligatoriamente di grido) di richiamare pubblico e fare promozione.

Di questa tentazione si fa vanto **Giovanni Puglisi**, l'artefice del *Mondello*, il principale premiosiciliano, il solo a non temere la crisi, finanziato com'è dalla Fondazione Sicilia: «L'origine è siciliana — dice Puglisi — ma la sua vocazione scavalcava i confini dell'Isola e quelli nazionali».

SEGUE A PAGINA XI



IL RECORD
La Sicilia è tra le regioni che ospitano più premi letterari

L'esempio dei concorsi che per stare in piedi fanno pagare i partecipanti



L'ISOLA DEI PREMI LETTERARI

DAL VITTORINI AL MOAK LE MILLE VETRINE DELLE CITTÀ SICILIANE ALLA PROVA DELLA CRISI

Sponsor privati e fondi pubblici chi sale e chi scende nel borsino dei contributi

GIANNI BONINA

(segue dalla prima di cronaca)

«RICORDO che il *Mondello* è stato il primo fra tutti i riconoscimenti letterari italiani a istituire una sezione destinata agli autori stranieri — ribadisce Puglisi — Sono ben dieci i vincitori che successivamente hanno ricevuto il Nobel per la letteratura». E "l'origine siciliana"? Vive nella giuria degli studenti chiamati a votare il *Supermondello* e il *Mondello Giovani*. Per il resto sul premio che ha la dotazione più ricca (6000 euro all'autore straniero vincitore e 3500 ai tre vincitori dell'*Opera italiana*) sventola la bandiera italiana. Ma Puglisi vede un altro panorama: «Premesso che la titolarità del Premio è del Comune di Palermo e che la Fondazione Sicilia se ne è presa carico con l'unico obiettivo di mantenerlo in vita, negli ultimi anni sono diminuiti di circa il 50 per cento i fondi a esso destinati». Eppure la Fondazione Sicilia è la stessa che ogni due anni bandisce il rinato Premio Pirandello per il teatro, che significa la bellezza di 12 mila euro al vincitore e di 7500 e 3500 euro ai primi due classificati nella sezione dei saggi. Anche in questo caso l'albo d'oro esibisce nomi di statura nazionale.

Un errore, allora, snobbare la spumeggiante produzione lettera-

ria siciliana? Meglio un Niccolò Ammaniti salito sul palco del *Vittorini* in ciabatte e jeans sdrucciati che un bravo Lucien de Rubempré nostrano ancora privo di allori? Pare proprio di sì: al punto che il Tomasi Lampedusa, istituito a Santa Margherita Belice, è andato su dieci edizioni a sei autori stranieri: il nuovo premiato sarà addirittura il Nobel Mario Vargas Llosa.

Gaetano Savatteri, presidente onorario del *Racalmare* di Grotte, ricorda quanto raccomandò Sciascia alla prima edizione del 1982. «Ci disse così: "Non chiamate mai giurati che vengono dalle Università o dai giornali. Tenete il premio tra voi e solo così sarà premiato il libro apprezzato dai lettori". Proprio per questo la giuria di selezione è composta da gente di Grotte e quella popolare che vota il vincitore è formata, su base volontaria, da lettori di Grotte e di Racalmuto. Certo, il premio ha avuto vincitori illustri, molti non siciliani. Semmai il problema è quello di riuscire a far partecipare autori di piccole case editrici locali che spesso vengono penalizzati dai sistemi di bando o di confezionamento stesso dei premi letterari».

In linea generale succede che gli organizzatori dei premi operano per renderli sempre più nazionali, e quindi guardano a giurati, editori e autori di prima grandezza, e però chiedono fondi agli enti pubblici locali il cui interesse è, al contrario, premiare il territorio. Di qui l'impulso di Comuni e Province a rivolgersi alle scuole.

Un ripiego che nel caso del *Città di Leonforte*, un *palmares* con 35 edizioni, è diventato la regola: quest'anno però non è stato emesso nemmeno il bando e il Comune sta pensando a qualche iniziativa colle-

gata al premio. Dice il caposettore della cultura al Comune, Paolo Dottore: «Un tempo venivano stanziati fino a 30 mila euro, ma l'anno scorso siamo riusciti a mettere su la manifestazione con soli ottomila euro, tremila dei quali andati al vincitore. Per il 2014 speriamo in una fondazione o in uno sponsor privato, altrimenti il premio può dirsi morto».

Il destino è lo stesso del premio *Cattafi* di Barcellona Pozzo di Gotto, sospeso nel 2008: il Comune ha lasciato morire un premio che nella poesia aveva guadagnato un blasone davvero nazionale. Dice il patron Nino Sottile Zumbo: «C'è in animo di riprenderlo con cadenza biennale com'è stato negli ultimi anni», ma manca la reale volontà politica. Il premio assicurava al vincitore un assegno di 4 mila euro.

Ma in tempi di ristrettezze anche un premio deve produrre una utilità. A questa logica è ispirato sin dall'inizio il *Moak* di Modica che premia racconti che abbiano per tema il caffè. Concepito a fini pubblicitari, il *Moak* è cresciuto negli anni, valendosi di giurati quanto più possibile "nazionali" e pesando pressoché interamente sulla famiglia Spadola. Per l'edizione 2013 la *Moak* ha stanziato, secondo fonti aziendali, 80 mila euro e garantisce, per le due sezioni dei corti e dei racconti, assegni a partire da 2500 euro, ma chiede 17 euro a ciascuno dei concorrenti, che quest'anno sono stati più di 350.

Dieci euro di iscrizione sono richiesti anche dal *Premio Maria Messina* di Mistretta che invece di assegni conferisce targhe e che vive nelle ristrettezze. Cinque sono invece gli euro da versare per partecipare al *Di Giovanni* di Raffadali, promosso dall'Accademia teatrale di Sicilia e sostenuto dal Comune.

Senza l'intervento pubblico o lo sponsor privato non è in realtà possibile allestire alcun premio. Ne sa qualcosa il *Racalmare*, che que-

st'anno ha rischiato di saltare se non fosse stato per la riconferma da parte della Cmc (l'impresa di Ravenna impegnata nei lavori di adeguamento della statale Agrigento-Caltanissetta) dell'apporto di 5 mila euro.

Lo scopo di favorire la lettura è anche alla base del *Martoglio* di Belpasso, la cui dotazione è di 1500 euro, impiegati nell'acquisto di copie del libro vincitore. L'impegno economico è a carico del Comune con qualche contributo da parte di Provincia e Regione. Sponsor privati, cioè una banca, sono invece i mecenati del *Ninfa Galatea* di Acitrezza, un premio tutto al femminile nel quale crede molto la sua ispiratrice, Sarah Zappulla Muscarà: «Lo teniamo al Lido dei ciclopi, confiscato alla mafia, e premiamo la vincitrice con l'acquisto di libri che poi regaliamo». Non è simbolico il premio *Addamo* di Catania, giunto alla sesta edizione, che assegna la somma di 2000 euro al primo classificato e che è finanziato dalla Provincia.

Interamente a carico del Comune è il *Brancati* di Zafferana, che il 22 settembre festeggerà i suoi 43 anni. Nelle scorse edizioni ai tre vincitori di narrativa, poesia e saggistica andavano 1500 euro ma quest'anno non sono stati ancora stabiliti né la dotazione né l'impegno economico. Anche il *Brancati* deve dunque fare i conti con la crisi. Di qui l'idea di Gaetano Savatteri sui premi intitolati a scrittori siciliani: «Mettiamoci allo stesso tavolo e facciamo assieme il "premio dei premi", una sorta di Premio Letterario Sicilia, itinerante, che tocchi i luoghi cari agli autori siciliani e che sia destinato soprattutto a scrittori stranieri. Un *grand tour* di Sicilia sotto lo sguardo di chi ha raccontato la Sicilia».

L'idea è di sottrarre i premi letterari ai campanili se i premi siciliani non fossero nati per stare all'ombra degli stessi campanili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA